



«Lavoratori scuola intrappolati nella finestra»

Ottaviani (Flc Cgil) «Docenti costretti ad uscire a settembre con assegni tagliati»

Apatire di più nell'immediato è la scuola, che non a caso definisce la decurtazione delle pensioni prevista nella norma inserita nella legge di bilancio che rivede le aliquote di rendimento della quota retributiva per dipendenti degli enti locali, sanitari, ufficiali giudiziari e, appunto, insegnanti delle primarie e degli asili, una «mossa cordarda». Soprattutto perché in questo settore, sottolinea la segretaria generale della Flc Cgil Emilia Romagna Monica Ottaviani, «il nostro personale può uscire il primo settembre 2024,

quando avrà ormai effetto questo provvedimento, se verrà confermato». La contrarietà al provvedimento da parte anche del mondo della scuola è già stata comunque manifestata: «Appena abbiamo avuto consapevolezza della misura – continua Ottaviani – abbiamo espresso una critica feroce all'esecutivo, denunciando che con la revisione delle aliquote sulla scuola e in particolare sugli insegnanti delle primarie e degli asili ci sarebbe stato un grave danno subito da questi lavoratori». Secondo alcune proiezioni fatte dalla Flc Cgil regionale infatti le decurtazioni per gli insegnanti non incidono poco sulle pensioni di questi lavoratori che perderebbero circa 4mila euro nel caso di redditi lordi di 30mila euro e circa 9-10mila euro nel caso di retribuzioni più alte. «Nel caso di una maestra d'asilo che avrà una retribuzione annua di 30 mila euro lordi e andrà in pensione nel 2024 all'età di 67 anni (avendo iniziato a lavorare l'1/1/1990), si prevede – conferma Anief – un taglio annuale lordo dell'asse-

gno pensionistico di 4.432 euro. Se consideriamo l'aspettativa di vita media di 84,8 anni per una donna, il taglio complessivo

dell'assegno pensionistico durante la sua vita pensionistica potrebbe ammontare a 79.776 euro». Ma c'è di più: «La cosa ignobile – è Ottaviani a parlare – è che si vada a toccare quelli che dovrebbero essere considerati i diritti acquisiti, e questo non è mai successo: le riforme di solito agiscono non con effetti retroattivi come avviene invece in questo caso». Non ci sono ancora dati regionali che indichino su quanti lavoratori questo provvedimento inciderà nel caso fosse approvato ma le preoccupazioni restano, soprattutto in un comparto che

eventualmente non potrà mettersi al riparo, potendo appunto uscire il primo settembre del 2024, a cose fatte. Per i sindacati della scuola questo tema non può quindi non rappresentare una ragione in più per scioperare il 17 novembre, quando la Flc Cgil, insieme alle Confederazioni di Cgil e Uil, ha proclamato lo sciopero nazionale per l'intera giornata di tutto il personale di scuola, università, ricerca, Afam, formazione professionale e scuola non statale: si chiede, fra le altre cose, lo stanziamento nella legge di bilancio 2024 di risorse adeguate per il rinnovo dei contratti per tutto il personale, stabile e precario, per rispondere alla perdita del potere di acquisto, a fronte di un'inflazione cumulata pari al 18% in tre anni; investimenti in tutti i settori.

Ignobile è anche che si tocchino diritti considerati acquisiti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 3 novembre 2023

